

Giallo sul duplice omicidio di Cerveteri
Una coppia massacrata nella notte in casa
Aperta la cassaforte, rovistati i cassetti
L'ipotesi di reato è l'omicidio per rapina

Giovanni Rozzi, 25 anni, ha dato l'allarme
dicendo di aver trovato i cadaveri dei genitori
La decisione del pm dopo ore di interrogatorio
I coniugi erano gestori di un noto ristorante

Assassinati nel letto moglie e marito

Fermato il figlio. Un nuovo caso Maso alle porte di Roma?

Due coniugi - Paolo Rozzi di 48 anni e Filomena Terra di 46 - sono stati uccisi, sabato sera, nella camera da letto della loro abitazione in località «Terzi», nella zona di Cerveteri, a circa 40 chilometri da Roma. Dopo un lungo interrogatorio, il sostituto procuratore di Civitavecchia, Antonio La Rosa, ha fermato il figlio maggiore dei due assassinati Giovanni, di 25 anni. L'accusa è «omicidio premeditato a scopo di rapina». Come per Pietro Maso



La villetta a Cerveteri dove sono stati uccisi i coniugi Rozzi. Sopra: il pm Antonio La Rosa

esplosi con una pistola calibro 7,65 e una pistola così dello stesso modello la possedeva anche Paolo Rozzi ma la pistola è sparita. Come i soldi come un mucchio di gioielli. Allora è chiaro l'assassinio si è mosso con sicurezza. Sapeva cosa cercare e come muoversi. Sapeva soprattutto come entrare da sempre, Paolo e Filomena Rozzi lasciavano infatti la chiave inserita nella serratura della porta d'ingresso. Era compito del loro figlio Giovanni una volta rientrato riporre la chiave e serrare la porta.

La figlia di parenti - poche qui tutti sono parenti - assiste incredula e gonfia di sospetti. «Una vendetta? No una vendetta proprio non può esser stata». Il sostituto procuratore di Civitavecchia Antonio La Rosa che conduce le indagini dopo aver interrogato alcuni balordi della zona, ha chiesto a Giovanni Rozzi di descrivere con maggior precisione possibile il suo sabato sera. Ma il racconto di Giovanni era pieno di «forse» di «non ricordo». E poi Giovanni tremava.

Dopo tre ore di interrogatorio il giudice La Rosa è uscito dalla stanza. «Lo fermiamo per forza» ora abbiamo un'ottima pista per risolvere il caso.

FABRIZIO RONCONE
CERVETERI (Roma). Uccisi nel letto matrimoniale. Lui in pigiama lei in camicia da notte. La tivvù è spenta. La luce del corridoio accesa e accesi sono anche i lampini davanti alle aiuole, nel giardino del villino. Paolo Rozzi, 48 anni e sua moglie Filomena Terra, 46 stanno sotto le coperte. Hanno guardato il loro assassino morti con gli occhi aperti. Lui un foro piccolo sulla nuca lei sulla fronte. La camera in disordine, i due cadaveri, e un sospetto a farli fuori forse è stato il figlio.

La avrebbe giustiziato per poter rovistare nei cassetti e negli armadi, e per aprire la cassaforte a muro spalmata di vernice. Mancano gli indizi del ristorante, «da Giovanni» a Terzi di cui la coppia era titolare e alcuni gioielli. Una strada

ge in famiglia, per rapina. A mezzanotte di sabato e l'allarme è proprio lui a darlo il figlio Giovanni, di 25 anni. Interrogato a lungo dal magistrato, è poi fermato. L'ipotesi di reato è omicidio premeditato a scopo di rapina. Come per Pietro Maso, quel ragazzo di Vero na che stese i genitori per diventare ricco.

Il villino è a pochi passi dal ristorante. Ma vicino sono anche le abitazioni delle quattro sorelle di Paolo Rozzi: Adriana, Vittoria, Clelia e Giuseppina. pure loro impegnate nella gestione del locale piuttosto noto nella zona. Ci organizzano banchetti nuziali e comunioni, e qualche attore ci parte da Roma per venire a visitare il borgo - a meno di 40 chilometri dalla Capitale - e 20 da Cerveteri - è tranquillo e poi

dicono che la frittura di pesce via mibica.

Paolo e Filomena Rozzi sabato sera hanno lavorato fino alle dieci poi si sono avviati verso casa. L'ultimo ad averli salutati è stato il papà di Paolo Rozzi il signor Giovanni, di tantissime che dà il nome al ristorante. «Erano tranquilli, nemmeno troppo stanchi perché a Natale il ristorante è ri-

masto chiuso - si me ricordo tranquilli, qualche giorno la avevano pure festeggiato le nozze d'argento e si volevano così bene - si affrettavano solo perché a casa li aspettava Luca». Luca, 20 anni, gravemente handicappato. Ma Luca non deve essersi accorto di niente.

Quelli della «scientific» ritengono che la morte dei co-

niugi sia avvenuta tra le 22,30 e le 23,30 minuto più minuto meno. L'altro figlio, Giovanni, 25 anni - chiusa la modesta pizzeria che gestisce a Cerveteri - dà l'allarme pochi minuti dopo la mezzanotte. «La disperato l'abbiamo sentito gridare. Correva, hanno animato zio mamma e papà» racconta le zie.

Chi entra nel villino trova

cassetti rovesciati a terra e armadi aperti. La camera da letto è in fondo a destra sulla parete la cassaforte vuota. Sul letto i due cadaveri composti. Quasi fossero stati colti di sorpresa. I due cadaveri non sono neppure troppo imbrattati di sangue. Un'eccezione rapida. Pochi colpi e su bersaglio un mobile mercolato. Per gli investigatori i colpi sono stati

Sabato notte l'agguato, l'uomo aveva 58 anni

Misterioso omicidio a Locri

Assassinato un chimico

Agguato nel centro di Locri. Sabato notte è stato ucciso a colpi di pistola un chimico di 58 anni, Stefano Carnuccio. L'uomo, che era anche direttore sportivo della squadra di calcio locale, non aveva precedenti penali e non era in contatto con gli ambienti della criminalità organizzata. I carabinieri non escludono nessuna ipotesi, neanche il delitto passionale. Ma per il momento non ci sono indizi.

NOSTRO SERVIZIO

LOCRI (Reggio Calabria). Sabato notte a Locri è stato ucciso in un agguato un chimico Stefano Carnuccio di 58 anni. Carnuccio che svolgeva l'attività di informatico medico e scientifico era anche direttore sportivo della squadra di calcio di Locri «che milita nel campionato di Eccellenza». Secondo quanto hanno riferito i carabinieri Carnuccio è stato assassinato mentre era in un'auto in piedi nella propria abitazione. Il killer gli ha sparato contro alcuni colpi con una pistola calibro 7,65. Sul luogo dell'agguato sono stati trovati 16 bossoli. I carabinieri ritengono che a sparare contro il professionista sia stata una sola persona munita di una pistola con caricatore bifilare con 15 cartucce più una in canna. L'uomo è morto all'istante. L'agguato che è stato avvenuto nel centro di Locri non ha avuto testimoni. I carabinieri al momento non escludono alcuna ipotesi. Buio totale sul momento del delitto Carnuccio non aveva precedenti penali e stando a quanto è risultato dalle indagini non aveva amicizie o conoscenze negli ambienti della criminalità organizzata della locale o di altre zone.

Stefano Carnuccio pur essendo laureato in chimica non svolgeva questa attività. Un'ipotesi investigativa collega comunque l'assassinio di Carnuccio alla sua specializzazione professionale. Come

chimico infatti Carnuccio potrebbe essere stato contattato da un'organizzazione di trafficanti di droga che potrebbero avergli chiesto farmaci per il «taglio» di una partita di eroina che potrebbe avere chiesto allo stesso Carnuccio di effettuare personalmente l'operazione. Il rifiuto da parte del professionista avrebbe dato scaturire la vendetta nei suoi confronti. Questa tesi viene smentita categoricamente da un cugino di Carnuccio Filippo Polifroni. «Mio cugino era laureato in chimica ma non aveva mai svolto tale attività ed aveva sempre fatto il ricercatore medico scientifico. Era un uomo tranquillo che sapeva selezionare con attenzione le sue amicizie. Aveva trascorso le festività natalizie in famiglia. La sua morte ci ha lasciato alcuni dubbi proprio perché non riusciamo a darci una spiegazione». Un'altra pista che viene seguita dai carabinieri è quella del delitto a sfondo passionale. Carnuccio era celibe ed i carabinieri stanno indagando sulla vita privata del professionista nel tentativo di acquisire qualche elemento che possa collegarsi in qualche modo all'omicidio.

Infanticidio a Brindisi, neonata trovata morta sul letto di casa

Lasciò la figlia tra i rifiuti

Ora la madre riuole Natalina

La mamma di Natalina, la neonata trovata a Palermo in mezzo ai rifiuti, ha dichiarato di volere con sé la figlia. La donna è ora in stato di arresto insieme al fratello. Un altro episodio sconcertante a Brindisi. Una donna tedesca ha dato alla luce una bambina e l'ha lasciata morire. Il Gip ha emesso un provvedimento di fermo per infanticidio. La donna viveva in condizioni di estrema miseria.

NOSTRO SERVIZIO

ROMA. Aveva abbandonato la figlia in mezzo ai rifiuti subito dopo il parto, ora la riuole Giuseppina di Noto, 28 anni, arrestata due giorni fa assieme al fratello Marcantonio di 29. Ha manifestato l'intenzione di riprendersi la bambina. La neonata che è stata chiamata Natalina dagli agenti di polizia che l'hanno salvata era stata ritrovata la notte di Natale in mezzo ai rifiuti all'angolo di una strada in Viale della Regione Siciliana, vicino al quartiere Zisa dove abita la figlia Di Noto. La piccola era stata abbandonata dal suo zio avvolto in una coperta e chiusa dentro una borsa di plastica. Giuseppina di Noto che

non è sposata ha dapprima cercato di negare di aver avuto una bambina. Poi sostenendo di avere nascosto la gravidanza ai suoi familiari che non sono venuti a conoscenza quando ha partorito nella sua abitazione. La giovane ha accusato il fratello di aver buttato la bambina tra i rifiuti per evitare uno scandalo. Giuseppina ha poi affermato che Natalina e figlia di un uomo sposato con il quale aveva una relazione da oltre un anno. Natalina ricoverata nell'Ospedale dei Bambini dal giorno del suo «trovamento» (le sue condizioni sono buone) è stata temporaneamente affidata dal giudice e al primario del reparto e agli agenti di poli-

zia che l'hanno salvata. In Questura sono già arrivate decine di telefonate di persone che vogliono adottare la piccola. Un caso ancora più drammatico è avvenuto a Brindisi nell'ospedale cittadino e stata eseguita l'autopsia su una neonata trovata morta nella casa materna. La piccola è deceduta per asfissia perinatale e per asfissamento. La bambina era nata sabato mattina in un tugurio nel centro storico di Brindisi in via dei Templari dove la madre una cittadina tedesca di 40 anni Angelika Kaddara viveva da qualche tempo. La donna nei confronti del sostituto procuratore della Repubblica di Brindisi Michele Emiliano ha emesso un provvedimento di fermo di polizia giudiziaria per infanticidio in condizioni di abbandono materiale e morale e attualmente piantonata nel reparto di ostetricia e ginecologia dello stesso ospedale. Secondo la ricostruzione dell'accaduto resa nota dalla «squadra mobile» della questura di Brindisi poco dopo le 7,30 di sabato alcuni agenti di



Morto uno dei feriti nell'incendio del «Q8» a Napoli
È morto ieri nell'ospedale Sant'Eugenio di Roma dove era stato ricoverato nei giorni scorsi Giovanni De Crescenzo di 40 anni, il tecnico rimasto gravemente ustionato nell'incendio avvenuto mercoledì scorso nella raffineria «Q8» a Napoli. De Crescenzo addetto al «Reforming 1» l'impianto dove si sono sviluppate le fiamme era uno dei quattro dipendenti feriti nell'incidente. Le sue condizioni erano apparse subito gravissime, il tecnico aveva infatti riportato ustioni del primo, secondo e terzo grado su tutta la superficie corporea. Analoga diagnosi è stata fatta per un altro dipendente della raffineria, Enrico Raggi di 47 anni, supervisore alla sicurezza, anch'egli trasferito in elicottero al Centro Grandi Ustionati del Sant'Eugenio dove è tuttora ricoverato.

Pistoia: cacciatore muore durante la caccia al cinghiale
Un cacciatore, Emilio Gandolfi, 45 anni, è morto per una fuocata al torace che lo ha colpito durante una battuta di caccia al cinghiale in una zona tra la Mestre e San Martino nel Pistoiese. L'uomo era riposto nella boscaglia quando all'uscita di un animale per cause ancora da accertare, è rimasto col volto nella spatarona. Trasportato in ospedale Gandolfi è morto nonostante un intervento chirurgico.

Giovane ferito da una tigre a Perugia
Un uomo di 32 anni Roberto Cattini di Gualciano (Roma) è stato ferito alla mano e all'avambraccio destro dalla «zampata» di una tigre di proprietà di un circo che in questi giorni ha montato le sue tende a Perugia. Il fatto è avvenuto nel primo pomeriggio di Natale.

Treviso: è ancora emergenza idrica
Rimane in vigore in 15 Comuni della provincia di Treviso il divieto di impiego dell'acqua dei rubinetti per uso potabile o per uso cere. «In casa di un quantitativo da «terribile zina» una sostanza c'è da rinvenire nell'acquedotto consortile della sinistra Piave. I quasi 70 mila abitanti della zona colpita dall'emergenza potranno tornare ad usare l'acqua per l'igiene personale e per lavare le stoviglie. La decisione è stata presa al termine di una riunione dei sindaci e dei funzionari della prefettura di Treviso e dei dirigenti dell'Usi (1 e 2) svoltasi nel municipio di Conegliano durante la quale sono stati presi in esame i risultati delle analisi eseguite nelle ultime 24 ore.

Vercelli: precipita un aereo da turismo
Un aereo da turismo è precipitato nelle prime ore del pomeriggio di ieri nel lago di Preverone nel territorio di Anzola al confine tra le province di Vercelli e di Torino. Tre passeggeri sono salvati grazie anche all'intervento di un abitante della zona. È accaduto poco prima delle 13 quando un monomotore del tipo Aerobus di Biella con a bordo il pilota Dario Ellena, 33 anni, di Cosato Amanda, Gremma 23 e Sabrina Mautino 22 anni, entrambi di Biella, ha iniziato a sorvolare a bassa quota il lago. Ad un tratto l'aereo - sembra per una falsa manovra del pilota abbagliato dal sole - ha perso all'improvviso quota e ha toccato la superficie dell'acqua con un ala che ha compiuto un giro su se stesso ed è precipitato cominciando ad inabissarsi. I tre passeggeri rimasti sull'isola non hanno fatto in tempo a sganciare le cinture di sicurezza ed uscire dalla cabina allontanandosi a nuoto. Contingentemente un barcaiolo - Pietro Zublena, 10 anni - che abita sulla sponda del lago e che aveva assistito all'incidente è salito su una imbarcazione e ha raggiunto i tre riportandoli a riva. Ellena, Gremma e Mautino sono stati successivamente trasportati negli ospedali di Biella. Le loro condizioni non destano preoccupazioni.

Valtellina: continua la strage dei cervi
Continua l'avvicinamento dei cervi in Valtellina. Dopo i 20 esemplari scoperti nei giorni scorsi altri cinque sono stati trovati morti. Si sa così a 27 secondo le stime dell'assessorato provinciale alla caccia il numero degli animali uccisi nelle vallate vicine Postalesio un comune della Valtellina a mille metri di quota. Si tratta ormai certo che a provocare la morte dei cervi sia stata una mistura a base di sale da cucina di cui questa specie di animali è particolarmente ghiotta e di un poltice pesticida. Inutile fino a questo momento le indagini per individuare i responsabili di quella che si profila come una vera e propria strage.

GIUSEPPE VITTORI

Giovanni Paolo II spiega il valore del matrimonio

Il Papa: «Riscopriamo la vocazione alla famiglia»

ALCESTE SANTINI

CITTA' DEL VATICANO. Un invito a «riscoprire i valori e la vocazione della famiglia» come condizione per evitare le fratture della «società compressa» in cui viviamo è stato rivolto ieri dal Papa a quanti erano raccolti in piazza S. Pietro in un'occasione così un tema tanto discusso anche al mondo laico da cui però non arrivano risposte alternative ed incisive alla morale cattolica. Giovanni Paolo II ha preso spunto dalla «mativata» presentata dal preseppe al letto nella cornice del colonnato berniniano, per affermare che «partirò oggi l'unità familiare è spesso compromessa da una cultura edonistica e relativistica che non favorisce l'irrisolvibilità del matrimonio. L'eccezionalità della vita osservando che si fuma le spese sono sempre più piccole. Ha pure rilevato che «in riflessi negativi» di situazioni che il

Papa ha avuto buon gioco per affermare ieri che «in una società sempre più complessa come la nostra si potrà assistere una ordinata e pacifica convivenza solo se si riscopre il valore e la vocazione della famiglia». E lo ha fatto non riprendendosi il modello di famiglia patriarcale che la Chiesa stessa con il Concilio Vaticano II considera superata e neppure di una famiglia nucleare chiusa secondo un concetto borghese. Ha parlato di una famiglia che fondata sul matrimonio legittimo fra due persone e sui figli «deve aprirsi ai valori della solidarietà» con siderali come un collante necessario per risanare un tessuto sociale in più punti lacerato. Dopo la recita dell'Angelus, Giovanni Paolo II ha lasciato il Palazzo Apostolico per recarsi in elicottero a Castelgandolfo dove è giunto prima delle 13. Vi resterà fino a mercoledì mattina 30 dicembre per far ritorno in Vaticano.

La chiesa crolla e i santi dormono...

BELLUNO. Se c'era uno convinto di avere santi in paradiso era proprio don Renzo, parroco di Danta. Adesso si è ridotto la sua chiesa è pericolante il sindaco ne ha ordinato la chiusura il prete si è addotto a far messa nel'ex latteria del paese cadono. Tra l'indispettito, l'ironico ed il fiducioso nonostante tutto don Renzo ha ragionato prendendosi proprio coi suoi santi. «Siete i padroni della chiesa della parrocchia delle Regole. Cosa vi succede? Avete troppo da fare in Paradiso?»

DAL NOSTRO INVIATO
MICHELE SARTORI

La lettera aperta pubblicata sull'ultimo bollettino parrocchiale ed affissa in pubblico è indirizzata a San Rocco, patrono della chiesa ed a San Sebastiano, patrono della parrocchia. «San Rocco e Sebastiano ormai abbiamo scritto i tutti coloro che possono «esordire» il parroco - ma nessuno ci ha risposto. Dopo di che rampognano anche loro per il metello dimostrata «l'ipotesi una volta eravate importanti. In passato la gente veniva in

processione da voi fin da Zoldo per ringraziarvi della scampata peste». Il sac erdote coltiva un'ultima speranza: «Se siete in accanto al Padreterno fate saltar fuori qualche santo che ci aiuti. Ma se siete non siete voi i nostri santi?»

Chiesa. Don Renzo Rosada, un prete vecchio stampo pimpante e simpaticissimo. Un don Camillo che preferisce il filo diretto coi suoi superiori. Così dopo aver sculacciato Rocco e Sebastiano se la prende anche con la Madonna della Pianta, una cui statua viene conservata nella chiesa e portata in processione ogni terza domenica d'ottobre. «E tu come mai hai lasciato chiudere la Chiesa e le ne stai tranquillo in soffitta? Non basta. Un appello parte anche per don Alberto il vecchio parroco di Danta morto 18 anni fa in odore di santità. «Don Alberto è possibile? Dove sei finito hai paura anche tu che la chiesa crolli? Manca solo Dio. Di rimproverarlo don Renzo non se la sente. «Padreterno te sai tutto e allora. Contiamone».

La lettera è affissa ormai da prima di Natale. Qualcuno ha risposto? Ancora no-

«Calci» di beneficenza

Finisce in rissa la partita della bontà tra Rai e Fininvest

NAPOLI. Doveva essere un incontro di beneficenza. Milioni da destinare ai bambini malati di tumore. Da raccogliere al San Paolo di Napoli in cambio di una di quelle sedie che oggi sembrano andare tanto per la maggiore: un incontro tra personaggi pseudo-personaggi ed aspiranti personaggi. Altro che milioni. La beneficenza è andata in fumo. Il pubblico o non ha sentito il richiamo della «partitissima» tra giornalisti Rai e Fininvest o una piazzata piccante data la ragnatela che esiste tra la stampa pubblica e l'impero berlusconiano dell'informazione. Sui giornali si sono trovati in non più di cinquantina. Per assistere più che ad una amatoriale con tessera e plastica ad un festival dello «spallore» sportivo ed etico.

Non sono mancati infatti i colpi proibiti per fortuna sventati sotto pochi e di strati occhi. La partita del Lusitagnone se lo ricordano l'elicotterista di Rai e l'urlo Fox olandi che ha preso le staffe ed ha colpito un avversario.

Ilologo da censurare per una partita nata male. Con roventi polemiche tra l'organizzazione e la squadra di Rai. Napoli che non voleva assolutamente far utilizzare il via presenziale del Sme (1 e 2) da parte degli improvvisatori della pletola animati solo da strano patteggiamento e ascherato da vocazione benefica. All'fine il patteggiamento per l'uso dello stadio è rinviato. I ventidici sono scesi in campo. Se può interessare con i voti di Volpe. Mattochi Rai ha superato l'11 Fininvest.